

LAMAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 30.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
Sei mesi.	" 3. 30.	" Sei mesi	" 8. 30
Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LA CROCE DI SAVOJA

E

LA CROCE DI GENOVA

Or fa un anno, da un Ministro della Guerra, e quel che è più, di Marina, si udiva nel parlamento nazionale la bestemmia, che, soltanto in questi ultimi anni, i marinai italiani avevano impreso a passare lo Stretto di Gibilterra e ad uscire dal Mediterraneo.

A quella storica bestemmia ci ricorda di avere risposto con nomi e date storiche, e crediamo che tutti abbiano potuto ridurre al loro valore quell'asserzione ingiuriosa alla Marina italiana, figlia dell'ignoranza e della preunzione, comechè uscita da labbro ministeriale.

Un tal fatto ci ricorse al pensiero, cadendoci sott'occhio il recente proclama controfirmato dal nuovo Ministro della Guerra Giacomo Durando, e letto alle truppe del corpo di spedizione nella rivista di Alessandria.

Se non abbiamo ora a dolerci di una ingiustizia contraria alla verità e in onta alla storia d'Italia, simile all'ingiuriosa asserzione dell'antico Ministro, non possiamo non sentir rammarico dell'ingiusta omissione delle glorie italiane, ed in specie di quelle di Genova, nel momento solenne in cui si dava una parola di commiato alle truppe italiane, che dovevano imbarcarsi nel porto di Genova per recarsi in Oriente.

Una tale omissione veniva, prima che da noi, avvertita da un giornale di Torino, e di quest'omaggio alla verità ed alla giustizia, dobbiamo essere riconoscenti al nostro confratello, ma a noi più da vicino interessati a riparare la ministeriale omissione, corre l'obbligo di consultare la storia e di citare date e fatti, per rivendicare alla bandiera di Genova la gloria di cui venne defraudata da un ingiusto silenzio.

Il proclama controfirmato Durando così si esprime: « una guerra fondata sulla giustizia..... vi chiama in Oriente. Vedrete lontane terre dove la Croce di Savoia non è ignota. »

E la Croce di Genova? domanda il lettore. È più conosciuta in Oriente la croce bianca in campo rosso di Savoia, o la croce rossa in campo bianco della repubblica di Genova?

Rispondiamo alla domanda.

La Croce di Savoia fu conosciuta in Oriente nella crociata del 1147 contro i turchi, sotto gli auspicii di

Amedeo Conte Verde, o Conte di Morienna, alleato al Re di Francia Luigi VII e al Marchese di Monferrato, e vi fu conosciuta favorevolmente. Chi lo nega? Il monumento del Conte Verde, a Torino, lo prova, e la Storia lo attesta.

Ma dopo quell'atto, qual altro ne registra la storia che provi che la Croce di Savoia fu nota in Oriente?

Vediamo all'incontro quante volte, come e per quanto tempo fu nota la Croce di Genova in quelle terre lontane.

Nel 1097 (cioè 50 anni prima del Conte Verde) la repubblica di Genova mandava una flotta di 40 galee all'assedio di Antiochia e faceva conoscere in tutta la Soria la Croce di Genova.

Nel 1099 mandava Guglielmo Embriaco con una potente armata di mare all'assedio di Gerusalemme, e dopo 39 giorni l'ammiraglio genovese l'espugnava e vi piantava la bandiera colla Croce di Genova.

Nel 1100 spediva un'altra flotta di 28 galee, 6 navi ed otto mila uomini alla conquista di Cesarea e sulle mura di Cesarea faceva sventolare la Croce di Genova.

Nel 1102 armava un'altra flotta di 40 galee per la conquista di Accaron Gibello e Tortosa, e nel 1105 conquistava Tolemaide con un'altra armata navale. Stringeva un'indissolubile alleanza con Balduino re di Gerusalemme e faceva conoscere per le sue vittorie la Croce di Genova in tutte le città della Soria. Che più? Il Balduino riconoscendo il regno dal valore dei genovesi, faceva scrivere sul Santo Sepolcro quelle parole che oggi ancor vi si leggono: *prepotens Genuensium presidium* (per l'invincibile aiuto dei Genovesi.)

Nel 1155 la repubblica di Genova conchiudeva un trattato con Manuello imperatore di Costantinopoli, in forza del quale venivano accordati molti favori e privilegi ai commercianti genovesi e a tutti i bastimenti che approdavano nei porti dell'impero colla Croce di Genova.

Nel 1220 una flotta genovese occupava la Città di Damietta in Soria e vi piantava la Croce di Genova, salvando la vita al Re Luigi di Francia.

Nel 1258 scoppiava una deplorabile e lunga guerra fra Venezia e Genova, in S. Giovanni d'Acri e in Tiro, perchè la Croce di Genova esercitava troppa influenza sul governo e sul commercio di quelle due Città.

Nel 1261 la repubblica di Genova spediva una flotta sotto il comando di Martino Boccanegra ad assaltare Costantinopoli, per distruggervi l'impero latino e ristabilirvi l'impero greco nella persona di Michele Paleologo, il quale in riconoscenza del segnalato servizio, concedeva in assoluta proprietà ai genovesi il quartiere di Pera e il castello di Galata in Costantinopoli, e il dominio delle

seguenti Città: Smirne, Adramito, Salonicco, Cassandria, Ainia, e Metelino; le isole di Scio e di Tenedo, e grandi privilegi nell'isola di Candia e a Negroponte. Il che prova quanto fosse allora conosciuta in quelle lontane terre la Croce di Genova.

Nel 1266 Oberto Doria con una flotta di 25 galee, su cui sventolava la Croce di Genova, espugnava Canea in Candia e nel 1270 un'altra flotta genovese conduceva San Luigi re di Francia in Barberia.

Nel 1310 una flotta di 10 galee genovesi e 25 dei Cavalieri di Gerusalemme, conquistava sui turchi l'isola di Rodi, in cui poi si stabiliva l'ordine dei Cavalieri di Rodi.

Nel 1340 Simone di Quarto con 20 barche e 7 grosse navi assaliva Talabi ammiraglio turco, che con 12 galee pirateggiava nel Mar Nero, e sconfiggendolo e facendo prigioniere 10 delle sue galee, insegnava ai turchi a rispettare il commercio e la Croce di Genova.

Nel 1346 i Genovesi stabiliti nel quartiere di Pera, assaliti dall'imperatore Cantacuzeno, immemore dei benefici della repubblica, ne sostenevano l'assedio con una costanza senza pari, combattendo un solo quartiere contro un intero impero, e soccorsi da una flotta genovese, esterminavano la flotta greca, mostrando altrettanta moderazione nella vittoria, quanto coraggio nella pugna.

Nello stesso anno la Croce di Genova, per opera non del Governo, ma di alcuni cittadini che pagavano del proprio le spese della spedizione, sventolava vittoriosa in tutti i porti dell'isola di Scio per la virtù di Simon Vignoso, e vi rimaneva padrona assoluta colla famiglia Giustiniani fino alla conquista che ne fecero i turchi.

Nel 1373 Pietro Fregoso genovese con un'armata di 36 galee e 14,000 combattenti conquistava l'isola di Cipro, e piantava la Croce di Genova in Nicosia e in Famagosta.

Nel 1380 Megollo Lercari, offeso con uno schiaffo da un cortigiano dell'imperatore di Trebisonda, con due sole galee prendeva tale vendetta dell'insulto, da levar la voglia, a qualunque cortigiano od imperatore, di offendere i Genovesi.

Nel 1388 e nel 1389 Raffaele Adorno e Giovanni Centurione ammiragli della repubblica di Genova, punivano il regolo di Tunisi delle sue piraterie e gli dettavano le condizioni della pace.

Nel 1453, quando Costantinopoli era stretta d'assedio dai turchi, andavano in suo soccorso Maurizio e Giovanni Giustiniani con sette mila genovesi, i quali combattevano da eroi dalle mura di Pera, mentre i greci discutevano di teologia, e nel 1454, quando Maometto II s'impadroniva della Città, i Genovesi erano i primi che segnarono un trattato coll'intrattabile Sultano, e ottenessero favorevoli condizioni pel commercio di Genova.

E la Crimea?... Di questa abbiamo voluto parlare per l'ultima, come quella in cui la Croce di Genova fu, da epoca più remota, con minore contrasto e per più lungo tempo dominatrice assoluta.

Il primo stabilimento dei Genovesi in Crimea rimonta al 1100 dopo la prima crociata, ma il loro dominio nella Tauride può certamente stabilirsi al 1246, in cui fecero un trattato coi tartari che l'avevano conquistata. Vi possedettero Caffa, Kerch, Cembalo (ora Balaclava), Soldaia, Sebastopoli, Inkermann, Gozia, Limisso, Crim, Kerson, Tamasco e Batchiserai. Assediata dall'imperatore della Tana la Città di Caffa nel 1344, i Genovesi la difesero con tanto valore, che distrutta la flotta nemica, e uccisi 5000 tartari costrinsero l'imperatore a levar l'assedio e a domandar pace. Nel 1357 il console dei Genovesi in Caffa la faceva cingere di forti mura, e nel 1434 insorti i Greci della città di Cembalo, la repubblica domava

l'insurrezione con pochi soldati e poche galee. Che più? Mentre Costantinopoli era già caduta, la Croce di Genova sventolava ancora per più di venti anni sulle mura di Caffa, e non scompariva dalla Crimea che dinanzi ad una flotta di 482 vele nel 1475.

Se dopo quel tempo l'astro della Genovese repubblica tramontò in quelle terre lontane, vi rifuse però un secolo prima e più di tre secoli dopo dell'astro Sabauda, nè meritava che il generale Durando lo coprisse d'oblio mentre parlava a soldati italiani, che dal porto di Genova dovevano recarsi alle rive del Bosforo e del Mar Nero.

S'abbia la Croce di Savoia la meritata lode dei suoi fasti militari, ma non si nieghi alla Croce di Genova quella gloria che ne forma l'orgoglio e che anche gli stranieri le concedono, quella gloria che è gloria comune, perchè è gloria italiana.

GHIRIBIZZI

— Il Piemonte pubblica dei nuovi preziosi ragguagli della caduta di Pio IX. Il Papa stava prendendo gusto a farsi baciare il piede dagli alunni della Propaganda, quando sul più bello s'intese una grande scossa che proveniva dal sotterraneo. Pio IX disse: non si spaventino, sarà un terremoto. Non aveva però finito di dire queste parole che il pavimento della sala precipitò sfondandosi, e tutti caddero fra le macerie nel sottoposto tinello (vale a dire nella sottoposta cantina). — Il Piemonte non ci dice se il Papa sia caduto in qualche botte, e colà abbia dovuto bere, tanto più che il fatto accadde di dopopranzo, ma ci fa sapere che perdettero il zucchetto e la croce, e tirato di sotto al calcinaccio, bianco come un mugnaio, esclamo: andiamo a ringraziare Maria Immacolata, perchè abbiamo ricevuto un miracolo. Non ebbe che una contusione al naso ed al piede, per cui dovrà stare qualche giorno senza farselo baciare, ma anche senza zucchetto in capo, bianco come un mugnaio e col sedere in terra, ispirava una tale venerazione che commuoveva tutti gli astanti, anche quelli che erano rimasti sotto il trave.

— Nella stessa patetica descrizione, il Piemonte aggiunge che uno dei più malconci fu il Generale francese, che ebbe le orecchie orribilmente lacerate. Ecco che cosa vuol dire aver le orecchie troppo lunghe!

— Aggiunge ancora che alcuni alunni della Propaganda hanno già ricevuto l'estrema unzione in seguito alla cascata. Ma allora dov'è il miracolo? Il miracolo, se c'era, c'era per tutti o per nessuno, poichè anche gli alunni della Propaganda sono divoti dell'Immacolata Concezione. Perchè dunque fu miracolo per Pio IX e non lo fu per gli altri? Preghiamo il Cattolico a confutare quest'obiezione dei valdesi.

— All'atto del famoso capitombolo, il Generale francese gridò: è una mina! è una mina!... Questo grido spiega la ragione della catastrofe delle orecchie dell'onorevole generale.

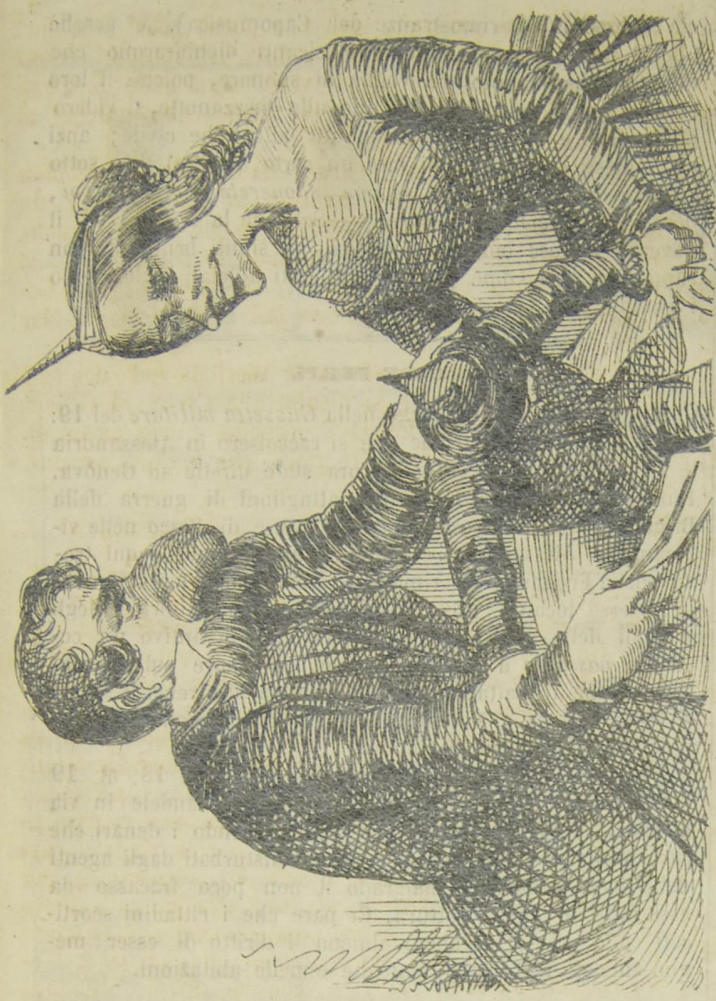
— Il giorno della suddetta caduta (12 aprile) coincide colla data dell'ingresso di Pio IX a Roma nel 1850, dopo l'esiglio di Gaeta e il bombardamento di Roma fatto dalle truppe francesi. Che dice l'Armonia di questa coincidenza?

— Uscirono incolumi dalla cascata, il Generale austriaco comandante d'Ancona, e il cardinale Antonelli che stette aggrappato alla finestra, finchè non fu con una scala levato da quell'amena possitura. È chiaro, secondo il Campanone, che in tal modo la provvidenza si è dichiarata favorevole alla politica austriaca e antonelliana.

— Il Marchese Brignole senza Sale, già nostro Ambasciatore a Parigi, nominato Senatore del regno dal 1848, ha domandato permesso al Papa di giurar lo Statuto, per poter sedere in Senato, in occasione della discussione della legge sui conventi e dare il suo voto in favore dei frati



L'assedio di Sebastopoli si fa sempre più stretto.



Chi non si lascia mettere nel sacco.



Chi si vuol mettere nel sacco.



Chi si lascia mettere nel sacco.

menti ha facoltà di sciogliere e di legare come vuole, e ne ha cominciato a valersi di questa facoltà per sciogliere medesimo dal giuramento dello Statuto fatto nel 48, e autorizzato il pio Marchese al giuramento, salve le restrizioni mentali, che di ragione, contro la libertà della stampa, la legge sul foro e le altre *iniquità* originate dallo Statuto. Quindi il Marchese Brignole giurerà lo Statuto dopo sette anni, ed aiuterà a far da becchino alla povera legge.

— Un grande andirivieni si osservava ieri in Portoria il luogo dove si è sprofondato il famoso mortaio, origine della celebre cacciata degli austriaci nel 1746. A vece del mortaio *liscio* che vi era prima, con un piccolo disegno rappresentante il mortaio, il Municipio ne ha fatto collocare un altro, assai più visibile, col mortaio in basso rilievo. I popolani si chiedevano: se avvicinandosi la partenza delle truppe e ingrossando gli austriaci alla frontiera, si voleva di nuovo *farci cantare*. Noi però applaudiamo il divisamento del Municipio e avremmo voluto soltanto che lo avesse fatto prima.

— Il profeta, e questore Elia fu traslocato dall'è Questura di Genova alla direzione del Penitenziario d'Oneglia. Chiunque ebbe occasione di apprezzare da vicino la *lealtà*, la *miltèzza*, e le altre *doti*, dell'egregio ex-Questore, non può che ammirare l'ottima scelta del Ministero. Possiamo assicurare che tutti gli impiegati della Pubblica Sicurezza sono inconsolabili di tanta perdita.

— Il *Cattolico* stampa una lettera di un anonimo al Ministro Rattazzi, in cui si lagna che, dopo aver congiurato insieme, dopo essere stato condannato con lui, ed essere stato mandato da Rattazzi a fare l'agitatore per lui nel 47 e nel 48; Rattazzi ora è Ministro, ed egli è senza impiego. Guardate che ingenuità!

— A Craiova, nei principati danubiani, un Ufficiale austriaco volle pigliarsi delle licenze poetiche colla moglie di un Valaco, e questo lo fece freddo. Si venne alle mani fra austriaci e valachi, e ne furono uccisi 500 dei primi. Ora gli austriaci sono accampati fuori, e i valachi dentro la Città, ed hanno mandato a chiedere soccorsi al Sultano. Oh! se gli alleati non fossero *alloè*, e volessero capirla, invece delle conferenze di Vienna, non manderebbero 50 mila uomini nei principati ad insegnare la buona creanza agli austriaci??

— La discussione della legge sui Conventi è rimandata a Lunedì, *dopo l'imbarco delle truppe*. — A quanto pare, il Ministero non vuole funestare i nostri soldati collo spettacolo dell'*estremo supplizio*, a cui è condannata la povera legge.

— Le truppe austriache ingrossano davvero sui confini del Piemonte. Che sia per operare una *diversione*, in aiuto degli alleati, in caso che le conferenze vadano in fumo???

— Si dice che, da due giorni, abbiamo incognito in Genova il Ministro Cavour, e che oggi e domani avremo pure in Genova i Ministri: Rattazzi, Durando, Paleocapa e Cibrario, per trovarsi presenti all'imbarco delle truppe. Ma si assicura che questo comincerà fin d'oggi colla partenza della Brigata Guardie.

— Il Cardinale Patrizi Vicario di Roma ha ordinato un Triduo all'Immacolata Concezione in ringraziamento della *miracolosa* preservazione della vita del Papa. Non si dubita che il concorso del popolo sarà grande.... Si dice che il Generale francese abbia protestato....

— La *Gazzetta di Genova* racconta che il giorno 19 a bordo del grosso vapore inglese *Iason* ebbe luogo una festa da ballo data dall'ufficialità inglese, a cui intervennero l'Intendente Generale, il Comandante Generale della Regia Marina, il Generale della Guardia Nazionale ec. La *Gazzetta* però si dimentica d'indicare la squisita gentilezza che ebbero a spiegare in tale occasione alcuni ufficiali inglesi verso la nostra Banda Nazionale, invitata a suonarvi, la quale non ricevette alle 2 e 1/2 antim. che una assai magra refezione di galette, birra e carne mar-

ca (dopo molte dimostranze del Capomusica), e perentorie alle 2 dopo la mezzanotte i Musicanti dichiararono che non avrebbero avuto più voglia di suonare, poichè il loro obbligo non si estendeva che fino alla mezzanotte, si videro minacciare e trattare in modo tutt'altro che civile; anzi un inglese si permise di fare un certo atto col dito sotto la gola che voleva dire: *se non suonerete, guai a voi perchè vi faremo impiccare*: — Sebbene la nazione ed il governo inglese non siano solidali di simili brutalità, noi sappiamo però come provino che certi ufficiali inglesi sono i campioni della civiltà.

COSE SERIE

Spedizione.— Si legge nella *Gazzetta militare* del 19 « Le truppe di spedizione che si raccolsero in Alessandria il 14 andante, non erano ancora state dirette su Genova. Fino al mattino del 18 i due battaglioni di guerra della Brigata Aosta sono accantonati al paese di *Bosco* nelle vicinanze d'Alessandria, e gli altri della brigata Acqui trovavansi a Frugarolo. Il rimanente delle truppe è scaglionato in diverse località. Sul nuovo cappotto d'uniforme degli ufficiali della spedizione, sarà posto per distintivo un cosiddetto *passante* d'argento.— Leggiamo pure sullo *Scrutatore*, che il Battaglione del Genio partito venerdì scorso si trova tuttora a Valenza. Le altre truppe sono scaglionate fra Alessandria e Genova.

Furti.— Ci vien detto che nella notte dal 18 al 19 i ladri siano penetrati in una bottega di candele in via Luccoli, rompendo una muraglia, derubando i denari che ritrovavano, e ciò senza essere punto disturbati dagli agenti della forza pubblica, malgrado il non poco fracasso di essi fatto in quella rottura. Ci pare che i cittadini scortati colle tasse, avrebbero almeno il diritto di esser meglio tutelati nelle loro botteghe e nelle abitazioni.

DISPACCI

VIENNA, 16 aprile. — Oggi per la via di Varna giunsero notizie della Crimea dell'8 aprile. Esse annunciano che presso la torre di Malakoff fu rinnovato con tutto vigore l'attacco, ed essere imminente un colpo decisivo da parte degli alleati.

PARIGI, 20 aprile. — Scrive il generale Canrobert giorno 14: La superiorità dell'artiglieria degli alleati è vieppiù assicurata. Le truppe nell'ultima notte, dopo aver cacciato in due riprese il nemico dalle forti posizioni a sinistra, ne erano rimaste padrone. Esse sono perciò notevolmente vicine alla piazza.

(*Moniter*) Vienna 19. I plenipotenziarii sono ragunati per l'undecima conferenza che potrebbe essere decisiva!

AVVISO

Chi avesse trovato due biglietti rossi, smarriti Mercoledì scorso, è pregato di portarli a questa Direzione, e gli sarà corrisposto il premio di Ln. 100.

GLI ALBIGESI

ROMANZO STORICO

DI GIUSEPPE LA FARINA

È uscito il terzo volume dalla Tipografia Ponthenic Strada S. Cosmo N.° 1414, dove si ricevono le associazioni

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.